

DI FRANCESCA CAPRINI

## Una diga civile **per salvare** l'acqua

**U**NA MANIFESTAZIONE DECISA sotto il parlamento, il 12 novembre. Nello stesso giorno, iniziative territoriali coordinate in tutta Italia. E intanto, mail bombing a raffica a tutti i parlamentari - più di tremila mail inviate nei giorni scorsi - a partire da quelli della commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, i primi a esaminare il testo dopo l'approvazione del Senato. E poi lettere, incontri, cartelloni, articoli, raccolte firme: fermento allo stato puro per un'indignazione forte, ma pronta da tempo a scattare. È la campagna «Salva l'Acqua», lanciata a fine ottobre dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, e rilanciata dalla riunione nazionale del Forum, a Firenze, durante il primo fine settimana di novembre.

**Mercoledì 4 novembre, in un silenzio più rumoroso del solito, il senato ha approvato l'articolo 15 del decreto legge numero 135, sull'«Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica».** Privatizzazione è il suo secondo nome. Senza tanti giri di parole e più appropriato. Gas, trasporti, ma soprattutto acqua, sono i servizi che il centrodestra, avvallato con pochi sensi di colpa dalla quasi totalità dell'opposizione, ha deciso che debbano essere gestiti dai privati.

Mentre gran parte del mondo va esattamente nel senso contrario, l'Italia, patria dell'old style guarda nostalgicamente ai magnifici anni ottanta e novanta, e in nome del profitto prega la fianza creativa di gestirci la vita. Una scelta davvero lungimirante in un momento in cui la crisi innescata proprio dalla finanza creativa continua a fare danni ad ogni livello.

**Ora si attende il passaggio alla Camera. L'esame in commissione affari costituzionali è iniziato giovedì 12 novembre e la lettura in aula è stata calendarizzata a partire dal 16.** Sono giornate di passione ma non di disperazione, costellate di appuntamenti ed iniziative perché ormai quella parte di cittadini che hanno scelto l'acqua come principale banco di prova della difesa dei beni comuni, non si lasciano intimidire. E soprattutto ha le sue controproposte.

Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua è la piattaforma della società civile che coordina la reazione dal

basso al giro di vite deciso dal governo, che proprio perché riguarda in primis la gestione del servizio idrico, risulta emblematico.

**Sabato scorso la riunione mensile del coordinamento, a Firenze, è stata anche l'occasione per raccogliere alcune «piccole» storie locali di resistenza. Come quella di Tania, una di quelle voci fresche che fanno del Forum un posto interessante.** È avvocatessa a Grosseto: «Col mio lavoro credevo già di fare la mia parte. Poi ho provato a parlare con le istituzioni ed erano tutti sordi». Era successo che l'Ato Ombrone aveva accolto la proposta del gestore privato Acquedotto del Fiora Spa di istituire una cauzione obbligatoria di 40 euro - il «balzello» - per chi fosse sprovvisto di domicilio bancario.

I grossetani si sono organizzati: banchetti nelle piazze e fuori dai supermercati in piena estate a raccogliere firme. «Gente normale, cioè ribelle» che ha fatto i salti mortali per venire a capo della burocrazia.

Alla fine questi testardi cittadini - che nel frattempo hanno fondato il Comitato per il Bene Comune - sono andati con cinquemila firme dal sindaco e gli hanno detto «E allora?». E il balzello è stato cancellato. Tania guarda l'assemblea e dice: «Forza ragazzi. Qui la situazione è grave, ma siamo tutti ai blocchi, pronti a partire».

La situazione è grave senza dubbio. L'articolo 15 del decreto 135 impone che siano fatte gare d'appalto per la gestione dei servizi pubblici, con una quota pubblica - ove ci sia - non oltre il 30 per cento. I soggetti che attualmente hanno l'affidamento del servizio idrico possono tuttavia partecipare alla prima gara di affidamento del servizio sul territorio in cui attualmente operano, ma attenzione, perché i privati che fanno parte della società mista devono avere «specifici» compiti operativi.

**L'introduzione del termine «specifici» modifica in parte la versione precedente dell'articolo 23 bis, quello approvato dal ministro Giulio Tremonti nell'agosto degli europei di calcio.** In questo modo, ai privati viene riconosciuto una sorta di «diritto di decisione» che lascia cadere anche la foglia di fico delle società miste con il 51 per cento di capitale pubblico.

L'articolo 15 stabilisce anche che l'Authority non de-

« La campagna per salvare l'acqua in Italia dalla privatizzazione cambia passo: il 16 la camera inizia a votare il testo del governo »

**L'ACQUEDOTTO** L'Acquedotto pugliese è il più grande d'Europa, con i suoi 20.000 chilometri, appartiene per il 95 per cento alla Puglia e per il 5 alla Basilicata. Gestito in house, come spa a totale capitale pubblico, viene ora ripubblicizzato, grazie anche alla mobilitazione del Comitato Pugliese Acqua Bene Comune [30 mila cittadini, 44 enti locali, 180 associazioni]. Prevede investimenti per 130 milioni l'anno con tariffe bloccate per tre anni; le perdite sono sotto al 28 per cento con un risparmio di 25 milioni di metri cubi d'acqua l'anno.



1 luglio 2007, Acqua pubblica, manifestazione a Roma.  
Foto Roma nord est social forum

consumo d'acqua pro capite. Sempre Gasparri chiarisce a che punto siamo: **«La gestione, anche del servizio idrico integrato, dovrà rispettare le modalità individuate dal nuovo testo di riforma, la proprietà della risorsa resterà sempre e comunque pubblica».**

Ecco spiegato come l'acqua sia l'affare del secolo: incrementi dei consumi e delle tariffe, gestione ai privati che ci possono lucrare sopra, ma la proprietà –

cioè i costi – rimane al pubblico, cioè al cittadino, che paga ma non può mettere bocca sulla gestione del servizio. Bello il mercato fatto così, no?

Per fortuna, oltre alla mobilitazione dal basso, non mancano scelte controcorrente anche nelle istituzioni. Lunedì 9 il Forum e la regione Puglia hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per spiegare la scelta e il percorso che porteranno, entro la fine dell'anno alla ripubblicizzazione dell'Acquedotto Pugliese. Una scelta e un percorso che si possono ripetere altrove. «L'acqua privatizzata è una bestemmia», ha detto il presidente della giunta regionale Nichi Vendola, presentando anche la delibera regionale che entro l'anno sancirà che l'acqua, in Puglia, è considerata «Bene comune dell'umanità».

**Vendola ha anche annunciato che la Puglia impugnerà davanti alla Corte costituzionale l'articolo 15, perché intende rivendicare alla Regione la competenza esclusiva su questa materia.** Il popolo dell'acqua dunque non demorde: ha anzi già studiato l'escamotage legale per salvare le 64 gestioni «in house», che possono trasformarsi in aziende speciali e sfilarsi dalle grinfie dell'articolo 15. Decine di Comuni stanno inserendo nel proprio statuto la dicitura «acqua diritto umano, e non servizio a rilevanza economica». E tre sono già le richieste precise inviate alla commissione affari costituzionali della Camera, dove potrebbero diventare emendamenti al testo: ritirare l'articolo 15; scorporare il servizio idrico dall'articolo 15 e dall'articolo 23 bis; ripristinare l'«in house» come via ordinaria di gestione. Per salvare l'acqua si comincia da qui.

ve più dare parere preventivo sulle richieste di deroga.

**Il decreto diventerà operativo il 31 dicembre 2009, mentre entro la stessa data del 2011 cessano di esistere le cosiddette «in house», ovvero le gestioni attraverso società per azioni a totale controllo pubblico, che ad oggi sono 64.** In questo modo, però, le nuove norme decise dal governo entrano in rotta di collisione con l'autonomia delle Regioni e degli enti locali.

L'acqua come bene comune dell'umanità è un diritto sancito da molte dichiarazioni internazionali per i diritti umani, così come nelle nuove costituzioni in America latina, in Uruguay, Ecuador, Bolivia e Paraguay. A Parigi, nel cuore dell'Europa e nella culla delle grandi multinazionali del settore, [Suez, Veolia, etc] la gestione del servizio idrico è tornata in mano pubblica. Da noi, invece, c'è Maurizio Gasparri che commenta il decreto: «Il Senato ha varato una riforma straordinaria, che mai nessun governo era riuscito a compiere. Una riforma per il mercato; per innestare la competitività all'interno di settori che ne sono stati per troppo tempo al riparo».

**Al Forum dei movimenti italiani per l'acqua si raccolgono anche dati: le tariffe nel decennio 1997 – 2006, cioè quello in cui è stata data l'acqua ai privati, sono aumentate in media del 61,5 per cento a fronte di un'inflazione del 25 per cento. Gli investimenti sono diminuiti di due terzi.** Le statistiche prevedono un incremento dei consumi del 17 per cento, visto che le aziende non hanno alcun interesse a «educare» i cittadini a risparmiare acqua, perché più si consuma, più guadagnano.

E infatti l'Italia è in cima alle classifiche mondiali per

**IL FORUM** Nel Forum s'incontrano oggi un migliaio di comitati territoriali, settanta associazioni nazionali e la neonata rete degli Enti Locali.

Nasce nel 2005 dalla correlazione fra realtà sociali che decidono di rendere più incisive le reciproche lotte in difesa dell'acqua. Nel 2007 raccoglie e consegna oltre 400 mila firme per una legge di iniziativa popolare per l'acqua pubblica, che giace inascoltata, e il primo dicembre 2007 in piazza a Roma 40 mila persone. Per il 20 marzo 2010 è prevista una grande manifestazione nazionale. [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)